



FOGLIO VERDE

La redazione del Foglio Verde declina ogni responsabilità per le opinioni espresse negli articoli. Esse appartengono ai rispettivi autori.

Sannabidia - Allegro E.D. 330

Alshalea veglia su di noi

Popolo di Talsea, in questo tempo di paura, quando i venti della sfiducia e della persecuzione soffiano forti, sappiate questo: Alshalea è con noi. Non siete soli. Non lo siete mai stati. La Dea ascolta ogni vostro sussurro, ogni vostra preghiera, ogni speranza che, nonostante tutto, continua a brillare nei vostri cuori. Anche ora, mentre il mondo sembra voltarsi contro coloro che portano il dono della magia e della fede, Lei veglia su di noi. Lei ci guida. Lei ci protegge. Non lasciatevi sopraffare dalla disperazione. Non rinnegate ciò che i vostri cuori conoscono da sempre: la magia, quella che chi pratica l'Arte chiama horos, è parte della vita. È il respiro del mondo, la voce delle stelle, il battito segreto che unisce ogni creatura alla terra, all'acqua, al cielo. Non è male, né corruzione: è dono, ed è sacro. Noi che parliamo con il divino non abbiamo portato pericolo, se non la luce nei luoghi d'ombra. Non siamo strumenti di distruzione, ma ponti tra l'umano e l'oltre. Ricordate, voi che dubitate, che Alshalea ascolta ogni sussurro sincero, ogni preghiera colma di fede. Vi invito, dunque, a non chiudere i vostri cuori. Pregate. Non importa se le vostre parole sono timide o spezzate dalla paura: Alshalea, la Silente, non cerca grandezza nei gesti, ma verità nell'anima. Quieta la mente, forte la voce. Accendete una candela, tracciate un piccolo simbolo sulla terra, sussurrate il suo nome al vento. Insieme, possiamo tessere un filo di speranza, invisibile ma resistente, che ci unirà anche nei momenti più bui. Abbiate fede. La magia non è morta. Il sacro non è dimenticato. Alshalea è con noi, e non ci abbandonerà. Abbiate coraggio, popolo di Talsea. La notte sembra lunga, ma già all'orizzonte si prepara l'alba. Aurë entuluva. In preghiera e speranza,

Idril Giro
Teurga devota di Alshalea
Maestra dell'Accademia degli Avventurieri di Mordirovo
Maestra del Collegio degli Alfieri

La Fenice risorge: Arcanisti di Talsea, non siete soli

C'è stato un tempo in cui il Collegio della Fenice era al massimo dei suoi fasti. I Maestri Vortibrand, Lara, Demaxos, Nema e Nora hanno forgiato grandi arcanisti. Poi la paura e l'ignoranza ha fatto sì che tutto il loro lavoro finisse in fiamme e ceneri. Proprio da queste ceneri ci rialzeremo e risorgeremo come Fenici.

Mi hanno definito Edythe la Malvagia, la mia colpa? Essermi difesa da chi cercava di uccidermi, ma se è così che vuole mostrarmi il nemico, pazienza. Alzo la testa e continuo il mio cammino, un nome è solo un nome, non definirà chi davvero sono.

Porterò avanti con orgoglio e fierezza il lavoro che i miei maestri hanno cominciato prima di me.

A qualsiasi arcanista stia leggendo queste parole voglio dire una cosa: non sei più solo. Contattami, avrai aiuto e protezione, potrai trovare altre persone che come te hanno perso tutto. Potrai trovare una famiglia.

Oggi come Rettrice e Maestra del Collegio della Fenice innalzo la mia voce a tutti coloro che vorranno udirla e farne tesoro. Possono darci la caccia, torturarci, distruggerci... Ma noi continueremo a risorgere e a combattere le ingiustizie per il bene di Talsea.

Lotteremo per coloro che abbiamo perso: per Fjorgynn che tempo fa ha dato la sua vita per sconfiggere i Pirogeni, per Nora che perdemmo nelle medesime circostanze.

Per Lara che ha pagato il prezzo della sua magia proprio per mano di un suo vecchio amico.

Per Demaxos che ha affrontato Cloto senza alcun timore.

Per Tristan che ha perso la vita a causa delle truppe di Silva.

Lotterò per ognuno di loro, lotterò per ognuno di voi.

Silva e i suoi possono perseguitarci, possono bruciarci.

Ma se noi bruciamo, loro bruceranno con noi.

Edythe Kelleher
Maestra dell'Accademia degli Avventurieri
Rettrice del Collegio della Fenice

La Rinascita del Sud: Il Risveglio Economico di Talsea

Se c'è un vento che soffia con insistenza tra i colli e le vallate del Sud di Talsea, è quello del rinnovamento. Dopo momenti incerti e raccolti magri a causa della guerra con il regime folle di un dittatore che non pensa al bene del nostro continente, oggi siamo testimoni di una vera e propria fioritura economica in questa parte tanto amata quanto a lungo dimenticata della nostra regione.

Passaggiando tra i borghi delle varie città, il cambiamento è tangibile. Le vie principali, un tempo silenziose, ora risuonano del suono di martelli e risate: sono le nuove botteghe artigiane che aprono una dopo l'altra.

Ma non si tratta solo di botteghe. La vera linfa di questo risveglio è lo spirito di collaborazione che ha preso piede tra i vari raccoglitori e tramite tori. Nelle ultime settimane, si è assistito a una fitta rete di scambi fra raccoglitori di reagenti sia officinali che minerali, in un sistema di fiducia e reciprocità che sta già mostrando effetti positivi sui raccolti e sulla qualità dei prodotti.

I mercati locali, un tempo evento raro, sono ora momenti settimanali di incontro, dove si stringono mani, si raccontano storie e si costruisce un futuro condiviso. La popolazione, che per anni ha vissuto nell'ombra del Nord più florido, ora rialza la testa con fierezza, dimostrando che il Sud di Talsea ha ancora molto da offrire.

Certo, le sfide non mancano. Le strade vanno migliorate, le connessioni con il resto del paese potenziate. Ma se c'è una cosa che ho imparato nelle mie peregrinazioni da giornalista e flâneur, è che quando la gente ritrova la fiducia in sé stessa, il cambiamento diventa inarrestabile. E allora alzo il mio calamaio al cielo, e brindo a questo nuovo inizio. Che il Sud continui a fiorire, e che tutti noi sappiamo ascoltare il suo canto ritrovato.

Jerome le Chat

Un Uomo, Non un Nome - Perché Verstad ha bisogno di Johan di Angelius

C'è un tempo per raccontare, e un tempo per sostenere. Oggi, il Foglio Verde non racconta soltanto: sceglie. E sceglie di schierarsi con la verità che cammina sulle gambe di uomini coraggiosi, capaci e devoti al bene comune.

Per questo, oggi, sosteniamo Johan di Angelius come futuro triumviro di Verstad.

Nell'ultima spedizione oltre i confini sicuri della nostra provincia, quando la paura era tangibile e il pericolo reale, Johan non si è voltato altrove. Ha organizzato, ha guidato, ha ispirato. Con lucidità e fermezza ha saputo mettere ordine là dove il caos voleva regnare. Ma ciò che ha elevato il suo nome sopra gli altri non è stata solo la competenza: è stato il coraggio umano, quello autentico, che nasce quando si mette la vita al servizio degli altri.

Johan ha strappato un compagno alla morte certa. Non per gloria, non per merito politico, ma per senso di dovere e fratellanza. Quel gesto non può e non deve passare sotto silenzio. In un'epoca dove le parole contano più dei fatti, Johan ha fatto parlare i fatti con voce limpida e incrollabile.

Verstad ha bisogno di uomini veri. Non di pupazzi mossi da fili invisibili, né di promesse vuote confezionate in campagne patinate.

Johan di Angelius è una scelta di sostanza, non di apparenza. E diciamolo con chiarezza: uomini come Johan non si piegheranno mai al volere del tiranno Silva.

Non cercheranno il favore del potere, non si svenderanno in cambio di privilegi, non useranno la voce del popolo come trampolino per salire su troni costruiti con la menzogna.

Johan è tempra, non teatrino. È spina dorsale, non burattino. Che la popolazione di Verstad si ricordi, nelle urne, di chi ha dimostrato valore quando nessuno guardava. Che si scelga non il più rumoroso, ma il più saldo. Che si voti non chi cerca potere, ma chi ha già mostrato cosa significhi responsabilità.

Il Foglio Verde non regala fiducia a caso. E oggi, con orgoglio, la offre a Johan di Angelius.

Per Verstad. Per il popolo. Per un futuro che non abbia paura di essere vero.

Contro ogni tirannia, in nome della libertà.

Jerome le Chat
Testimone di verità, voce della coscienza talseana.

Jerome le Chat
 Direttore
 Giornalista
 per il Foglio Verde
 Sannabidia
 Vicedirettore
 per il Foglio Verde
 Oltrevealle
 Garante del Benessere Cittadino



FOGLIO VERDE

La redazione del Foglio Verde declina ogni responsabilità per le opinioni espresse negli articoli. Esse appartengono ai rispettivi autori.

Sannabidia - Allegro E.D. 330

Un'inutile strage

"Non c'è mai una vera sconfitta per chi forgia il suo destino"

Sull'articolo dell'eco del toro risalente a Nevoso 329 E.D. Silva annunciava alla popolazione del Nord la sconfitta di Cloto e quindi inviava un ambasciatore a Sannabidia per discutere di un trattato, che però non si è mai visto. Invitiamo l'oligarca Tivan Taneleer, faccia luce su questo e informi il Sud tutto.

Il problema è che, anche se Silva morisse, l'odio per arcanisti e teurghi non cesserebbe di esistere in TUTTA la popolazione del Nord. Vogliamo risolvere l'odio con il sangue... Non è Silva il problema... Mettiamo caso che muoia, oggi stesso un altro con le stesse idee prenderebbe il suo posto. Siamo in una terra libera sotto gli occhi degli dei. Facciamo un trattato di pace, non con Silva, ma con il Nord. Qui la mia personale proposta di creare la confederazione di Talsea.

Ogni città-stato sarà completamente sovrana nel suo territorio e potrà fare quello che vuole, ma nei rapporti tra città vigilerà la confederazione, che sarà capitanata dai delegati plenipotenziari di ogni città.

È l'unico modo per fermare l'inutile strage.

Silva dovrà pagare per quello che ha fatto perché colpevole, oppure è stato l'uomo che aveva il "potere di fare" quello che tutta la popolazione voleva. A questo punto Silva si sarebbe trovato nel momento sbagliato nella posizione sbagliata, perché chiunque del Nord si fosse trovato al suo posto avrebbe commesso le stesse atrocità. Quindi qual è il problema se non è Silva? L'odio umano? La paura verso l'ignoto? O la disperata voglia di "giustizia"? Dove per giustizia si intende la voglia di punire e vedere soffrire una persona. Gli uomini hanno uno strano senso di giustizia. È più virtuoso un re che punisce o che perdona? Ubbidiamo alle leggi perché temiamo la pena o per rispetto del prossimo?

Il Bardo di Picche

Compagnia Mercantile Due Colonne

Confederazione del Commercio



C'è una frase che negli ultimi giorni si è fatta strada nei miei pensieri, pronunciata in un accampamento ai confini di forra Spaccata, tra fiamme di bivacco e occhi stanchi ma vigili:

"Non c'è mai una vera sconfitta per chi forgia il suo destino."

L'ho sentita mormorare da un giovane che aveva perso tutto: la casa, il fratello, la patria a causa dei piani di un dittatore folle. Ma non la dignità. E nemmeno la fede. Perché, che lo si voglia o no, ciò che rende viva Talsea non sono le sue torri, i suoi campi o le sue antiche leggi, ma sono le sue persone. E un popolo che continua a camminare, anche quando il cammino è fatto di spine, non può essere considerato vinto.

Silva ha preso le città. Ha corrotto i cuori di alcuni, ha avvelenato le fonti, ha eretto mura, ha sterminato uomini, donne, bambini, radicati. Ma non ha ancora spezzato la voce dei bardi, il coraggio dei contadini, l'onore dei resistenti.

E soprattutto, non ha spezzato la volontà di forgiare un destino diverso.

Forgiare il proprio destino non è un atto improvvisato. È un martellare quotidiano, spesso silenzioso, a volte solitario, ma sempre ardente. Ogni giorno in cui un fabbro continua a battere il ferro, un messaggero affronta le strade gelate per portare notizie, un bambino impara il nome delle stelle invece del nome del tiranno, quel giorno, Talsea ha vinto.

Non una vittoria rumorosa, da festeggiare nelle piazze. Ma una vittoria che si sedimenta nelle ossa e nei sogni. Una vittoria che costruisce il domani. Silva crede che basti possedere la forza per detenere il potere. Che basti far tacere le voci per regnare sul silenzio. Ma il popolo di Talsea non è nato per essere dominato.

Noi non abbiamo bisogno del permesso di chi si è messo a comandare per sua decisione per vivere con dignità.

Chi forgia il proprio destino cammina con lo sguardo fisso sull'alba, anche nella notte più nera.

E se ci chiudono le porte, costruiremo nuovi sentieri.

Se ci tolgono le mappe, disegneremo nuove rotte.

Se ci strappano le radici, saremo vento.

A voi, che leggete queste parole in un rifugio, in una tenda, forse in una grotta, voglio dire questo: non siete soli.

Il vostro spirito è la linfa di questa terra. Ogni vostro gesto, ogni scelta che fate per non piegarvi, è parte della lotta. È la scintilla che tiene viva la fiamma.

Un giorno, quando le ombre si ritireranno, e i nomi dei giusti saranno scolpiti nella pietra, si dirà che Talsea non fu salvata da un eroe, ma da un popolo che non volle cedere. E quel popolo, amici miei, siete voi.

Jerome le Chat

Lettera anonima al Foglio Verde

Quando il protettore diventa carnefice

È da tempo che osservo a malincuore le vicende politiche che hanno reso un anelato paradiso uno scempio di guerra e sangue: lo squarcio crudele di una tela ferita, un capolavoro altresì d'armonia, pennellate di diversi colori che irroravano vita, magia, luce, storie, raggiungendo ogni angolo del mondo. Da qualche tempo il sangue sgorgato dalla tela ferita bagna come un diluvio i campi di battaglia, spegnendo le costellazioni di magia e intristendo le creature del bosco. Non ho voce nelle piazze, né peso nelle decisioni di guerra, eppure il mio canto ha sfiorato il cuore di molti soldati, di ogni fazione. Cosa so io del mondo e dei suoi intricati destini? Forse niente: sono solo un usignolo nato e vissuto nel Bosco degli Occhi, dal castagno sulla collina ho spiccato il primo volo, e nei pressi della strada maestra ho rischiato di volare per l'ultima volta. Sono solo un usignolo che non sa niente del mondo, ma so che il potere del tiranno va affrontato a volto scoperto, senza arretrare, limpido ed inesorabile come un diluvio. Vidi dall'alto avanzare un essere umano con la barba fradicia, che ho poi perso nel fragore delle voci e degli spari: camminava serafico verso una fila di quasi venti soldati, incurante della pioggia, con il fucile in spalla. Ha richiamato la mia attenzione perché fischiava, e sono certo di aver replicato alle sue note dal ramo anche se lui non mi ha sentito. Noi creature del bosco siamo i custodi di chi protegge la terra, e solo agire in questo modo può sconfiare il monolite granitico della dittatura, che soffoca la libertà di ogni creatura così come il mio canto nel bosco. Un passo per volta, una goccia per volta, una nota per volta. Morire fischiando è il sogno di ogni usignolo, ma sono felice che dopo ore di appostamenti e inseguimenti quell'essere umano si sia salvato.

Un anonimo pensatore

Oggi il Foglio Verde porta alla luce la verità sul cosiddetto "protettore del popolo". Silva ha saputo conquistarsi l'appoggio di molti con proclami infiammati, ma dietro la maschera di salvatore si cela un tiranno senza scrupoli. Silva si è proclamato difensore di Oltrevealle, ma recluta sotto il suo stendardo uomini senza onore: briganti in cerca di bottini facili, mercenari assetati di sangue e criminali di passaggio. Li veste con casacche recanti i colori della valle e li scaglia, come cani rabbiosi, contro chiunque osi dissentire. Non esistono processi né diritto di difesa: gli arresti si susseguono a catena e i condannati - senza udienza, senza appello - vengono giustiziati sul posto, in un macabro spettacolo che mescola vendetta e terrore. Silva accusa "arcanisti" e "teurghi", ma le vittime sono per lo più contadini, mercanti e artigiani colpevoli solo di aver parlato, difeso un amico o contraddetto qualcuno di scomodo. Nei villaggi più lontani da Oltrevealle risuonano ancora gli echi delle esecuzioni: il tonfo artigianale del ceppo, le lacrime dei superstiti, la luce spenta negli occhi di chi ha visto. Eppure, nonostante la paura, la volontà di resistere non è stata domata. I campi attendono di essere arati, le botteghe di riaprire, le pergamene di tornare a sussurrare parole di speranza. E mentre le casacche scarlatte di Silva marciano silenziose, si racconta che la vera forza non risieda nell'acciaio delle spade, ma nel coraggio di chi rifiuta di chinare la testa. Che queste parole raggiungano ogni casolare e ogni fienile: la libertà germoglia ancora nel cuore di chi, con mano ferma, rialzerà la zappa, riaprirà i battenti e sfoglierà i libri messi da parte. Chi scruta l'orizzonte più lontano vedrà spuntare una nuova alba.

Jhon